

Bromus grossus Desf. ex DC.



Campione di *B. grossus* dell'H.C.I. sez. Botanica MSN di Firenze



Mapa delle regioni in cui *B. grossus* è estinto (in viola), di quelle con presenza dubbia (in marrone) e di quelle in cui è stato segnalato per errore (in blu). Fonte dei dati: Conti *et al.*, 2005, 2007.

Famiglia: *Poaceae* - **Nome comune:** Forasacco del Farro

Allegato	Stato di conservazione e <i>trend</i> III Rapporto ex Art. 17 (2013) ¹			Categoria IUCN	
II, IV	ALP	CON	MED	Italia (2016)	Europa (2011)
	NV	NV	NV	CR (PE)	DD

¹ Non Valutata (NV) poiché la lista Art. 17 per l'Italia del III Report non comprendeva la specie. L'entità era stata rendicontata come sconosciuta nel II Report italiano e segnalata come specie le cui conoscenze sulla consistenza e distribuzione erano così scarse da non permettere di affermare con certezza che fosse ancora presente sul territorio italiano (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 2008).

Corotipo. *B. grossus* è un endemismo dell'Europa centrale. Attualmente è presente in Belgio, Lussemburgo, Austria e Slovenia (Gygax, 2011), mentre risulta estinta in Liechtenstein, Repubblica Ceca e Francia. La sua presenza è incerta in Svizzera e Slovenia, mentre è classificata come probabilmente estinta in Italia e come introdotta in Germania.

Distribuzione in Italia. Specie segnalata in passato per Lombardia, Trentino, Veneto, Friuli e Abruzzo (Pignatti, 1982), successivamente indicata come presente in Piemonte, Veneto e Abruzzo, scomparsa in Lombardia, segnalata per errore in Friuli e Trentino (Conti *et al.*, 2005) e dubbia in Campania (Conti *et al.*, 2007). Data la mancanza di rinvenimenti certi recenti, si ritiene che questa pianta sia estinta in Italia (Rossi *et al.*, 2013, 2016).

Biologia. *B. grossus* è una terofita scaposa, con germinazione autunnale e fioritura estiva (Delescaille *et al.*, 2011). La specie mostra adattamenti fisiologici e morfologici che le permettono la coesistenza con i cereali: conserva potere germinativo per molti anni, ha germinazione veloce, plantule capaci di

svernare e autofecondazione; in aggiunta, il ciclo vitale e la fenologia sono corrispondenti a quelli dei cereali (Käsermann & Moser, 1999).

Ecologia. Specie conosciuta come commensale dei coltivati e mai presente allo stato spontaneo in comunità vegetali naturali (Pignatti, 1982). Prevalentemente si comporta da infestante delle coltivazioni di farro, ma può essere rinvenuta anche in altre coltivazioni a cereali e più raramente in zone ruderali (Käsermann & Moser, 1999); preferisce suoli secchi e calcarei (Delescaille *et al.*, 2011).

Comunità di riferimento. La specie è indicata come entità caratteristica dell'alleanza *Caucalidion platycarpi* Tüxen *ex* von Rochow 1950 *nom. mut.* Rivas-Martínez, T.E. Díaz, Fernández-González, Izco, Loidi, Lousã *et* Penas 2002, che include comunità infestanti annuali di colture cerealicole e vigneti (Biondi & Blasi, 2015).

Criticità e impatti. In considerazione dell'habitat d'elezione della pianta, le principali minacce appaiono connesse ai cambiamenti agronomici intercorsi nel tempo nella cerealicoltura. Tra questi l'abbandono della coltivazione del farro, la selezione di varietà di sementi non tradizionali, il ricorso all'aratura profonda e l'abbondante uso di erbicidi e pesticidi (Käsermann & Moser, 1999), per i quali è sovente ricercata un'elevata specificità nei confronti delle specie del genere *Bromus* (Petersen, 2006).

Tecniche di monitoraggio. Trattandosi di un'entità assolutamente poco conosciuta, e per la quale si ipotizza l'estinzione sul territorio nazionale, il monitoraggio deve essere finalizzato a verificarne la presenza/assenza in Italia. In particolare si dovrebbero orientare le ricerche su quelle aree in cui risultano ancora presenti tipologie agronomiche (farro ed altre varietà cerealicole locali) e modalità colturali tradizionali (scarso uso di erbicidi), in grado di creare condizioni potenzialmente idonee all'insediamento della specie, provvedendo a registrare in maniera accurata i dati stazionali di eventuali rinvenimenti.

Stima del parametro popolazione. Poiché la presenza della specie sul territorio italiano è ancora da verificare, la stima del parametro popolazione è necessariamente subordinata al rinvenimento di siti di presenza della specie. In caso di ritrovamento di stazioni attuali, data l'impossibilità di valutare la consistenza delle popolazioni in base al conteggio degli individui, lo stato di conservazione delle specie potrà essere valutato in base al numero di siti di presenza ed al numero di celle occupate nell'ambito di una griglia 5x5 km.

Stima della qualità dell'habitat per la specie. Le valutazioni sulla qualità dell'habitat nelle stazioni della specie devono tener conto in particolare del fatto che non si svolgono pratiche agricole sfavorevoli all'insediamento della pianta (come ad esempio tipologie cerealicole utilizzate e modalità agronomiche), con particolare riferimento all'uso di sostanze chimiche per la riduzione della flora spontanea infestante.

Indicazioni operative. *Frequenza e periodo:* annuale, 1 monitoraggio l'anno in tarda primavera/estate e comunque prima che abbiano luogo le operazioni di mietitura.

Giornate di lavoro stimate all'anno: difficile da quantificare, occorre un ampio sforzo di ricerca che coinvolga numerose regioni.

Numero minimo di persone da impiegare: difficile da quantificare, occorre un ampio sforzo di ricerca che coinvolga numerose regioni.

D. Gargano, M. Vena, N.G. Passalacqua, L. Bernardo